

Una base teologica per la Sindonologia e le sue ripercussioni ecumeniche*

del Rev. Albert R. Dreisbach** (*Traduzione di Angela Balletti*)
Collegamento pro Sindone Internet – Giugno 2002
 © Tutti i diritti riservati***

SOMMARIO

Dopo aver presentato una base teologica per la sindonologia in quanto campo di studio permanente valido e significativo, l'autore esamina le sue implicazioni ecumeniche e formula proposte concrete per futuri impegni comuni tra le famiglie Ortodossa, Cattolica e Protestante della Chiesa.

I progetti proposti variano dal rendere disponibili classici esauriti attraverso "biblioteche" elettroniche su Internet, sino a mostre itineranti collettive di oggetti d'arte appartenenti a diverse organizzazioni internazionali sulla Santa Sindone.

UNA BASE TEOLOGICA PER LA SINDONOLOGIA

La forza della Sindone risiede nella sua vividezza nei confronti della storia – una vividezza che precede qualsiasi scritto del Nuovo Testamento - e che trasferisce la Parola di Dio in un nuovo linguaggio visivo. Per mezzo di questo vivido testimone, vediamo il volto e il corpo del vero Gesù storico e la nostra fede nella resurrezione ne viene scossa ma alla fine rimodellata in una forma più vicina a quella dei primi discepoli¹.

Tre anni or sono, il numero di Maggio/Giugno 1998 di *Shroud Sources* pubblicò un articolo ripreso dal numero di *Avvenire* del 10 marzo dello stesso anno in cui Mons. Giuseppe Ghiberti, allora consulente del Cardinale Giovanni Saldarini, replicava ad un articolo del numero di Marzo di *Riforma*, una rivista protestante italiana. Diversi articoli di questa pubblicazione chiedevano alla Chiesa di spegnere i toni sulla Sindone, temendo che essa "venisse utilizzata come strumento da parte della Chiesa Cattolica per sostenere la fede cristiana sulla base di un pezzo di stoffa" – atto considerato "un uso del 'sacro' che corrompe". Mons. Ghiberti rilevò che i Protestanti e i Cattolici hanno opinioni diverse sulla Sindone, ma che "la natura del telo non dovrebbe essere tema di divisione ecumenica". Fin qui nulla da eccepire! Ma poi – a mio modesto parere – don Ghiberti erroneamente espresse il parere che "per i Protestanti la fede non può essere sostenuta o coadiuvata da un'immagine o una reliquia", mentre osservò correttamente che per i Cattolici "non sta agli esseri umani insegnare a Dio quali mezzi dovrebbe utilizzare per stimolare e aiutare la fede delle persone". Con tutto il dovuto rispetto alla situazione in Italia, dove i Protestanti sono in netta minoranza, quando si valuta la reazione protestante alla Sacra Sindone nel mio paese, probabilmente si arriva ad una conclusione alquanto diversa.

* Relazione presentata al convegno sulla Sindone di Torino tenutosi a Vetralla, Italia, 26.05.2001.

**The Atlanta International Center for the Continuing Study of the Shroud of Turin, Inc.

*** © 2001 Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa relazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, elettronico o meccanico, incluse fotocopie, registrazioni o qualsiasi altro sistema di deposito o recupero, senza permesso scritto legalizzato dell'autore. Non è permessa la distribuzione o citazione senza permesso scritto legalizzato dell'autore.

Il senso di questa relazione è duplice:

1. La Sindone è per “gli uomini e le donne di tutti i tipi e di qualsiasi condizione” a prescindere dalla loro confessione religiosa. Dio la solleva oggi come in quel primo mattino di Pasqua quando venne scoperta, così che “tutti possano essere attratti a Lui” che è il Cristo e Signore Risorto.
2. Citando Ewa Kuryluk, la Sindone è **“un *acheiropietos* tessile - una icona in tessuto e pelle creata dal contatto con Cristo allo scopo di toccare gli altri”**² [neretto aggiunto dall'autore].

Concorderemmo sul fatto che molti Cristiani del ventesimo secolo in generale, e i suoi teologi in particolare, reputano che ci sia poca o nessuna ragione di dedicare anche il minimo sforzo allo studio della Sindone (cioè la *sinonologia*). Il loro ragionamento segue all'incirca il seguente percorso: “Accetto già Gesù Cristo come Signore e Salvatore, e l'ho deciso molto tempo fa senza avere la minima idea che esistesse una Sindone! Perché dovrei perdere tempo a leggere qualcosa sulla Sindone? E, tra l'altro, la datazione al C-14 non ha forse provato che comunque si tratta di un ‘falso’?”

Nonostante sia un'opinione popolare, purtroppo a lungo termine si dimostra tanto semplicistica quanto fondata sulle sabbie di una *concretezza mal riposta*. Una fede “*semplice*” può certo essere bella, ma ciò non la rende necessariamente “vera” o basata su fatti verificabili. La Chiesa di Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni cerca di condurre una vita di grande moralità basata sul *Libro di Mormon*. Per quanto il loro credo sia devoto, neppure uno dei presunti luoghi geografici citati nelle loro “leggende” è stato mai scoperto e/o confermato dall'archeologia.

Roger Chambers [Discepoli di Cristo (Campbelliti)] ci conduce ad un livello più profondo di riflessione nel suo incisivo articolo dal titolo “La Guerra della Sindone”:

La resurrezione è certamente il fondamento del sistema cristiano. *La chiesa apostolica ha fondato la sua credibilità in maniera obiettiva e probatoria, cioè sulla testimonianza oculare. Gli scettici sono stati invitati a controllare la prova. Non è stato mai suggerito che qualcuno accetti la resurrezione sulla base di motivi devozionali o emotivi (“Mi chiedi come so che Egli vive? Vive nel mio cuore”)*

Mano a mano che la chiesa dei primi tre secoli si è evoluta diventando chiesa dello stato imperiale, essa adottò una *epistemologia* (teoria della conoscenza) *dualistica* così come è stata codificata da Sant'Agostino. Ciò significa che il miscredente è incapace di fede, quindi Dio l'ha infusa negli eletti con un procedimento miracoloso. *La fede* risultò come *nemica della ragione*. La trasformazione da fede appresa a verità infusa corrispose, naturalmente, alla trasformazione da prova a misticismo...³

Analizzando il ventesimo secolo, scopriamo che sia Barth che Bultmann hanno inserito i propri pregiudizi ideologici nella mentalità protestante contemporanea. Il Rev. Dr. David Scaer lo riassume succintamente nel rilevare:

Karl Barth ha basato la sua teologia su un concetto di “Parola di Dio” che non ha bisogno di vera storia. La riluttanza di molta parte del Protestantismo conservatore nell'affrontare questioni teologiche spinose come l'autenticità della Sindone potrebbe, in effetti, derivare dal Barthianesimo non riconosciuto che si basa sulla “Parola Celeste” ed ignora le questioni storiche. Spesso la risposta alle domande storiche, infatti, teneva conto dell'alto livello di scetticismo dei seguaci di Barth...⁴

James P. Carley offre una efficace analisi di quanto costi il liquidare con boria il “concreto” e il suo ruolo nell’alimentare la fede di innumerevoli Cristiani credenti:

“Le reliquie dipendono dalla fede... Quando gli emissari di Enrico (Enrico VIII d’Inghilterra) distrussero le immagini pagane, come loro le definivano, e minarono la fiducia che i pii avevano riposto nella loro efficacia, riuscirono a distruggere un intero sistema metafisico nel quale le reliquie fungevano da legami significativi con il mondo immortale. Senza dubbio molta superstizione venne superata con la Riforma, ma ad un costo psicologico molto alto. L’uomo Protestante divenne molto più solo al mondo di quanto non fossero i suoi predecessori Cattolici che avevano i loro legami tangibili con l’eternità”⁵.

Persino un biblista conservatore come Gary Habermas è piuttosto esplicito nel proclamare:

“Particolarmente angosciose sono alcune critiche evangeliche basate sull’informazione parziale... Una sfaccettatura misteriosa diventa immediatamente ovvia studiando la Sindone. Ciò che ad un primo esame sembra problematico, si è poi ripetutamente rivelato corrispondente da vicino a fatti noti...

Uno studio esegetico di passi attinenti del Nuovo Testamento non fa della Sindone un falso. Al contrario: non solo non ci sono discrepanze, ma la Sindone è compatibile con i dati, ed alcuni testi (come Giovanni 11,44 e 20,6-7) in realtà depongono a favore del tipo di sepoltura desumibile dalla Sindone. Secondo, evidentemente una sepoltura come quella dell’Uomo della Sindone veniva praticata dagli Ebrei all’epoca di Gesù come viene rivelato dalla comunità Essena, dal *Codice di Diritto Ebraico* e dalla Mishna...

Visto che abbiamo riscontrato che la Sindone non è né provata né confutata dai testi evangelici e che questa è una opzione possibile, si potrebbe ora formulare una terza argomentazione. L’effettiva autenticità della Sindone deve essere provata su altre basi, come la ricerca storica e scientifica...

[In effetti,] non solo la Sindone fornisce alcune nuove, entusiasmanti prove della resurrezione di Cristo, ma completa altresì le prove storiche estremamente solide di questo evento. In effetti, la Sindone costituisce una prova talmente valida che **se Gesù non fosse stato sepolto in questo telo, ci troveremmo di fronte a un serio problema, in quanto sembrerebbe che qualcun altro sia risorto dai morti**”⁶ [neretto aggiunto dall’autore].

Tutti concordano sul fatto che al momento preciso della Resurrezione non ci fosse alcun testimone umano. Quindi non dovrebbe sorprendere che la tendenza della cultura biblica sia stata quella di concentrarsi sull’*impatto soggettivo* di questo evento, piuttosto che sulle *tracce obiettive* alquanto scarse dello stesso, disponibili per un’analisi più empirica. La Resurrezione è stata innanzi tutto un evento obiettivo che ha coinvolto la materia ed è avvenuto nello spazio e nel tempo. Come tale, non dovrebbe esistere alcun motivo *a priori* di escludere l’eventualità che questo evento lasciasse una traccia fisica – “traccia” che abbiamo ancora con noi attualmente ed è nota come la Sindone di Torino. Se i manufatti di Gerico sono tracce fisiche legittime per risalire alla storia empirica di quella città, perché la Sindone – forse l’unico manufatto dell’evento più importante di tutti i tempi - dovrebbe essere accantonata come indegna dell’analisi più accurata di cui l’uomo è capace? Piuttosto sorprendentemente, i biblisti sembrano trascurare il fatto che la Sindone è

“la sola reliquia citata nella Bibbia dopo la Resurrezione (Giovanni 20,5 – 7). La Croce non è citata dopo la Crocifissione, o la Corona di Spine, o qualsiasi altra cosa: solo la Sindone. Perché?”⁷

Mark Heim, un pastore Battista, supera Habermas nel suo ragionamento estremamente puntuale, affermando che:

“Essendo Gesù veramente uomo, tali tracce esistevano e, per quanto ne so, esistono tuttora a meno che un Marty del primo secolo [ovvero il Rev. Dr. Martin Marty, luterano ed editore di un importante giornale protestante, *The Christian Century*] lo abbia seguito rassettando. I pericoli dell’abuso di uno qualunque fra tali resti esistono sicuramente, ma questo non significa che dovremmo assolutamente liberarci da qualsiasi indizio che *la resurrezione sia pesantemente tangibile* – era, quindi, *vera: come un telo che si può tenere in mano...* Ciò che cambiò [gli apostoli] non fu l’impatto morale di chicchessia, ma un incontro diretto con la realtà, la resurrezione testimoniata a loro dalla reale presenza di Cristo fra loro, mediante ciò che definiamo – grossomodo - una prova o testimonianza. La prova non li obbligava, né poteva obbligarli a credere, ma *era l’occasione per loro di credere. Se non avesse potuto svolgere neppure questo ruolo, perché dunque avere manifestazioni di resurrezione?* I discepoli dovevano semplicemente farsi un’idea della resurrezione per conto proprio? Erano come iniziati *istituiti*, che dovevano semplicemente ‘saperlo’? Questo non è ciò che i Vangeli indicano. I discepoli ne vennero a conoscenza, ma uno stimolo era necessario⁸” [*corsivo aggiunto*].

La Sindone di Torino: le sue ripercussioni ecumeniche.

La storia potrebbe dare un indizio su quali potrebbero essere le ripercussioni ecumeniche future del telo. Dopo quasi 2.000 anni di storia dalla sua scoperta nel Sepolcro Vuoto, la Sindone è stata in movimento sia letteralmente che figurativamente. Se viene accettata la tesi di Ian Wilson secondo cui l’Immagine di Edessa, il Mandylion e la Sindone di Torino sono la stessa cosa, allora il Sacro Lino è stato veramente trasportato dal Sepolcro a Torino. Lungo il tragitto, è scampato a un’inondazione ad Edessa, al saccheggio di Costantinopoli durante la Quarta Crociata, ad un incendio pressoché disastroso a Chambéry, e al più recente incendio del 1997 durante il quale fu ancora una volta salvato dalle fiamme di un incendio “sospetto” che ha pesantemente danneggiato, quasi sino a distruggerla, la Cappella del Guarini.

Quando iniziai a riflettere sul suo viaggio nel tempo, incominciai anche a scoprire la dimensione ecumenica dei suoi spostamenti. Potrebbe essere che, oltre alla sua conservazione fisica lungo le diverse epoche, Dio volesse farne un ponte e un elemento di unificazione ecumenica? Sino al giorno in cui potremo ancora una volta condividere un solo Calice e un solo Pane, cosa potrebbe fungere da migliore fulcro per l’unità ecumenica di questa “Polaroid” della Risurrezione? “Per gli Ebrei prima e anche per i Greci” (**Rom. 1,16**), la Sindone si è spostata da est ad ovest: è soltanto per un caso che nel frattempo essa sia stata “elevata” così che “tutti” fossero attratti a Lui, la cui sacra immagine essa reca? È soltanto un caso se quei primi discepoli ebrei che visitarono il Santo Sepolcro vennero a conoscenza della pienezza della Resurrezione grazie al vuoto stesso che trovarono in quel sacro sudario – un’esperienza così forte che li spinse in tutto il mondo ad annunciare la pienezza del messaggio del suo Vangelo? Fu un caso se un re Parto sofferente venne da esso guarito e convertito? Fu un semplice caso che i nostri fratelli e sorelle Ortodossi abbiano avuto il privilegio di esserne custodi per quasi 1200 anni, registrando meticolosamente nella loro iconografia e numismatica i tratti di nostro Signore che esso reca? Potrebbe darsi che Dio assegnasse a loro proprio questo ruolo in risposta a quei primi Greci che si avvicinarono a San Filippo con l’implorazione “vogliamo vedere Gesù” (**Gv. 12,21**)? Fu un caso che la Chiesa di Roma sarebbe diventata la sua successiva e fedele custode? Ed è un caso che ora, nel ventesimo secolo, la comunità protestante mondiale stia arrivando ad apprezzare il vero significato della Sacra Sindone? Anche i predicatori laici carismatici televisivi, come quelli che trasmettono sul Christian Broadcasting Network (CBN) e il Trinity Broadcasting Network (TBN) hanno dedicato programmi di ore alla “Sindone del Mistero”.

La stessa conservazione del Sacro Telo nella storia dovrebbe far comprendere alla comunità ecumenica che esiste un progetto divino che non va ignorato. Nonostante nessun gruppo Cristiano abbia mai chiesto di credere nell'autenticità della Sindone come articolo di fede, molte confessioni stanno cominciando a percepire come essa possa contribuire molto all'approfondimento e alla miglior definizione di dettagli di una fede già acquisita. Un alunno di prima media, dopo aver visitato la **TURIN SHROUD EXHIBIT** (una mostra di circa 2000 mq di superficie, allestita ad Atlanta, Georgia dal 1982 al 1987) ha osservato: "Non avrei mai pensato che Lui avesse sofferto così tanto per noi. Cercherò di vivere meglio per Lui". Un adulto "non praticante" che non varcava le porte di una chiesa da oltre ventuno anni, confessò con le lacrime agli occhi: "La mia visita alla **Mostra** ha cambiato la mia vita. Non ho fatto molto nella prima parte della mia esistenza, ma vorrei donare la seconda parte a Dio". Affinché non si pensi che quest'uomo è stato soltanto sopraffatto da un'emozione momentanea, posso dirvi che non solo oggi fa servizio presso il consiglio pastorale della sua congregazione locale, ma io stesso ho avuto il privilegio di scrivere una lettera di presentazione per lui al fine di avviarlo alla formazione in seminario.

Ogni giorno, alla **Mostra**, siamo venuti in contatto con molte persone che non avrebbero mai partecipato a funzioni religiose in una parrocchia, figuriamoci visitare una qualsiasi chiesa per vedere una mostra dedicata ad una presunta "reliquia". Per molti di loro la "religione" del ventesimo secolo è simbolizzata dal camice bianco da laboratorio dello scienziato – certamente non dalla tonaca nera del sacerdote. Tuttavia, abbastanza spesso questi fanatici della tecnologia hanno scoperto una verità nota da molto tempo ai fratelli e sorelle credenti. Sono venuti per *schernire*, ma sono rimasi per *pregare*. Questo fenomeno è ben descritto da un ministro Battista americano che ha acutamente osservato: "Forse la caratteristica più importante della Sindone è il fatto che crei *dubbio in chi dubita* e Dio non ha bisogno di grandi appigli per iniziare". Come San Tommaso prima di loro, alcuni di questi "dubbiosi" si ritrovano profondamente toccati quando scoprono che, anche se nel 1978 la Scienza andò a mettere alla prova la Sindone, in realtà è la Sindone che tuttora continua a mettere alla prova gli scienziati. Non dovremmo sorprenderci se Dio, una volta nel ventesimo secolo, trasforma ancora lo *scetticismo dubbioso* in *servizio attivo*.

Siamo forse così ciechi da non riuscire a discernere che nello studio della Sindone nostro Signore viene ancora una volta "elevato per attrarre tutti a sé" (**Gv. 12,22**)? Non è possibile che ancora una volta "quando il tempo si è pienamente compiuto" (**Gal. 4,4**) Dio stia usando questo autografo di Suo Figlio scritto con il Suo stesso sangue per farLo conoscere come mai prima ad una generazione privilegiata da metodi analitici prima d'ora tecnicamente *impossibili*? *Mirabile dictu*, questa "Polaroid della Resurrezione" e i modi per riprodurla mediante mezzi elettronici e di stampa in tutto il mondo potrebbero avere oggi il potenziale per essere ancor più apprezzati di quanto non potesse accadere 2.000 anni fa? Davvero, queste implicazioni sono sbalorditive.

Nonostante il lino sia ora legalmente di proprietà del Pontefice e di tutti i suoi successori, il suo messaggio è per tutto il mondo. Un giorno al Monastero Trappista del Santo Spirito, 20 miglia ad est di Atlanta, sono venuto a conoscenza di questa verità formulata in un modo che mi è rimasto impresso negli anni. Padre Anthony Delesi ha detto: "Sai, Kim, noi cattolici romani ci siamo presi cura della Sindone per gli ultimi 800 anni – dopo averla rubata ai greci che ne erano stati custodi per i precedenti tre secoli. Tuttavia, per la verità non appartiene a nessuna confessione – forse neppure alla Cristianità – perché in realtà è **UNA "LETTERA D'AMORE DI DIO SUL TESSUTO" PER TUTTA L'UMANITÀ.**"

Certamente il Rev. James Kennedy, presbiteriano di Ft. Lauderdale, Florida, riconosce questa verità nel suo meraviglioso sermone dal titolo "Conservate i lini"⁹. Il dott. Kennedy osserva che nostro Signore è nato in una grotta presa in prestito, venne avvolto in fasce di lino e venne sepolto

in una tomba prestata avvolto in un sudario di lino. Tra questi due eventi accadde “la più grande storia mai raccontata”.

Nel ventunesimo secolo non siamo forse chiamati da Dio ad usare questi “ultimi lini”, che Lui ha avuto tanta cura di conservare, per sostenere la nostra testimonianza nel raggiungere i cuori di coloro per cui Lui visse, morì e resuscitò? Faremmo bene a dare ascolto a Sir Wycke Bayliss che a cavallo dello scorso secolo osservò acutamente che esistono almeno due “tradizioni” evangeliche: una iniziale nell’arte ed una più tardiva nella Parola scritta. L’abilità dell’artista Lo ritrasse come Figlio dell’Uomo; la penna dell’evangelista ci conduce alla verità più profonda che questo Figlio dell’Uomo è anche il Cristo, Figlio di Dio.

Il Rev. Dr. David Scaer, pastore Luterano, sfida tutti i cristiani con il suo approfondito articolo dal titolo “La Sindone di Torino – imbarazzo o opportunità per i Protestanti?”. Oltre alla naturale avversione per le reliquie propria del Protestantismo, Scaer osserva che l’eccessivo assegnamento sulla rivelazione attraverso la Parola scritta manca di dare il dovuto risalto alla parola fatta carne dentro e attraverso la storia. Scaer conclude il suo articolo come segue:

“La Sindone di Torino potrebbe ben essere un vero collegamento con un passato che non era solo sacro ma reale. L’ammissione dell’autenticità della Sindone ovviamente non può essere trasformata in un criterio di ortodossia, ma un rifiuto aprioristico di prendere in considerazione la questione rasenta l’indifferenza per le rivendicazioni storiche del Cristianesimo. Forse ci verrà data la stessa opportunità di Pietro e Giovanni di vedere la veste funeraria del Signore” (Gv. 20,6-7)¹⁰.

Nostro Signore stesso capì come la Sua generazione cercasse un “segno” e promise di lasciargliene solo uno – il segno di Giona (Mt. 12,39). A meno che i Cristiani di oggi non pensino che una tale ipotesi sia inverosimile, sarebbe opportuno ricordassero che per un Ebreo del primo secolo la storia di Giona era una similitudine della “sepoltura” di Israele in Egitto e la sua successiva “resurrezione” come nazione (cfr. Ezec. 37,1-14); e che per gli scrittori del Nuovo Testamento, il Messia deve ricapitolare la storia di Israele. Chi tra noi crede nell’autenticità della Sindone, crede che non solo Lui mantenne la Sua promessa, ma che questo stesso “segno” è ancora con noi oggi, chiuso in una teca appositamente costruita nella Cattedrale di S. Giovanni Battista a Torino. Chi tra noi crede in tutto questo, dovrebbe ricordare che “a chi molto è dato, molto è richiesto” (Lc. 12,48). Noi, popoli tutti, dovremmo prestare particolare attenzione ad un ammonimento del defunto vescovo anglicano John A.T. Robinson:

“Se riconoscendo il volto e le mani e i piedi e tutte le altre ferite (sulla Sacra Sindone), noi, come coloro che lo conobbero meglio, siamo portati a dire: ‘E’ il Signore!’, allora forse potremmo dover imparare ad annoverarci anche tra coloro che hanno ‘visto e creduto’. Ma ciò, come San Giovanni chiarisce, non porta con sé alcuna benedizione particolare (Gv. 20,29) – piuttosto una responsabilità particolare (Gv. 17,18-21)¹¹.

Questa “responsabilità particolare” è andare oltre il telo sino al Signore – vederLo nei volti dei derelitti, delle vittime dell’ingiustizia, dei poveri, degli abbandonati e di tutti gli altri per i quali Lui morì. I “fatti” appresi circa l’Uomo della Sindone non garantiscono un servizio attivo nel Suo Nome. Ahimè, questi “fatti” possono diventare niente più che erudizione religiosa sotto l’aspetto pio, a meno che non portino all’approfondimento della fede dello studioso che si riflette in sollecitudine e servizio nei confronti di coloro per i quali l’Uomo della Sindone venne a servire.

La Sacra Sindone dà un’opportunità unica e meravigliosa all’**ECUMENISMO** e alla **PREDICAZIONE EVANGELICA** di camminare mano nella mano. Noi che siamo chiamati ad essere suoi sostenitori non dovremmo concentrarci sui *convertiti* o i *contingenti* di questa o quella

confessione, ma piuttosto solo nell'*impegno* e nella *qualità* di coloro che vengono avvicinati al Signore attraverso il loro incontro con essa. Alcuni possono essere chiamati ad essere Battisti, altri Ortodossi, alcuni Romani, Pentecostali, Presbiteriani, o di una qualsiasi altra delle numerose confessioni protestanti. Confidiamo in Dio, che porti il Suo popolo dove vuole, anche quando non va nella direzione della nostra personale preferenza confessionale. Lasciamo che il credente scopra una nuova profondità in una fede che già possedeva. Lasciamo che il "convertito" goda la gioia di una vita piena di un nuovo scopo e significato. Andiamo tutti ad "amare e servire il Signore".

Circa vent'anni fa la dimensione ecumenica di questo sacro telo mi si presentò con grande evidenza, per la precisione la sera del 16 agosto 1983, quando i responsabili legali locali offrirono la loro benedizione congiunta alla **TURIN SHROUD EXHIBIT** e parteciparono alla *Funzione Serale della Sacra Sindone*. L'arcivescovo greco, l'arcivescovo cattolico, il vescovo episcopaliano e il vescovo che presiedeva alla Chiesa Episcopaliana Metodista Africana si riunirono di fronte alla prima diapositiva al mondo in dimensioni naturali, in controluce, della Sindone e si unirono al clero in rappresentanza delle Assemblee di Dio, dei Battisti, Luterani, Metodisti e Presbiteriani in una sorprendente testimonianza dell'unità ecumenica. Al termine della funzione, Sua Grazia il vescovo Giovanni della Diocesi Greco-Ortodossa di Atlanta, si rivolse a me dicendo: "Grazie per aver scelto il nostro giorno". Non capii bene il significato della sua osservazione finché non continuò spiegandomi che il 16 agosto è la festa del Santo Mandylion che commemora l'evento del 944 d.C., quando la Sindone venne mostrata per la prima volta in pubblico a Bisanzio, dopo il suo arrivo, il giorno precedente, da Edessa, in Turchia sud-orientale. Ciò che rese tutto tanto più sorprendente, fu che coloro che avevano programmato la consacrazione non avevano la minima idea del significato di quella data. È capitato semplicemente che quella fosse l'unica sera in cui tutti i diversi rappresentanti del clero erano liberi in una agenda fitta di impegni. Si è trattato di semplice coincidenza, oppure è stato un altro *segno* dello scopo più ampio che Dio ha voluto dare al sudario di suo Figlio?

Nel gennaio successivo, i vescovi, il clero ed i laici delle diocesi locali Cattolica Romana ed Episcopaliana ritornarono alla **TURIN SHROUD EXHIBIT** per firmare un reciproco accordo di collaborazione ed unità. I partecipanti concordavano che l'**EXHIBIT** era il luogo neutro e più idoneo per la firma dell'accordo, invece di scegliere una delle rispettive cattedrali.

Un ulteriore *segno* dell'attrattiva ecumenica della Sindone. In tutta la storia cristiana, solo una confessione si è estesa da Ortodossi a Cattolici a Protestanti. Questa branca della fede è il Moravian Brethren (Chiesa dei Fratelli Moravi). Fu quindi provvidenziale che quando l'**EXHIBIT** fu costretta dal nuovo proprietario della CNN, Ted Turner, a lasciare la sua sede all'Omni International, a prendersene carico fosse David Walz, membro della chiesa dei fratelli moravi che aveva progettato e creato una meravigliosa mostra itinerante di 80 pannelli che continua a viaggiare in tutti gli Stati Uniti nel suo camion, di solito prenotato con un anno di anticipo.

Come Dio possa scegliere di ampliare la collaborazione ecumenica nel nuovo millennio deve ancora essere compreso. Tuttavia, all'**ATLANTA INTERNATIONAL CENTER FOR CONTINUING STUDY OF THE SHROUD OF TURIN, INC.** continuiamo a pregare che l'intenzione della preghiera offerta inizialmente durante la funzione di inaugurazione, nel lontano 1983, continui a rivelarsi profetica:

"Accetta, Ti preghiamo, questa Mostra della Sindone di Torino, e concedi che coloro che la visitano abbiano il cuore aperto a cose che possono essere viste solo con gli occhi della fede. Per lo Spirito Santo, usala per predicare il Vangelo di Salvezza con forza e grazia a coloro che non lo hanno ascoltato, converti i cuori che gli resistono, e porta di nuovo nel tuo gregge coloro che si sono smarriti; che ci sia un solo gregge per un solo pastore, Gesù Cristo nostro Signore"¹².

Non sappiamo quando, il “Popolo della Sindone” del futuro comprenderà che gli *insegnamenti* dell’Uomo del Telo sono persino più significativi delle miriadi di rivelazioni di verità che contiene. In un momento imprecisato di questo pellegrinaggio, gli uomini e le donne dediti al suo studio riscopriranno una verità centrale proclamata tanto tempo fa da Lui, la cui immagine essa reca. “Voglio che voi siate una cosa sola, come io e il Padre siamo una cosa sola”(**Gv. 17,21**). Quando arriverà quel giorno, forse lo scandalo della Cristianità divisa comincerà ad abbattere i muri divisorii dell’ostilità. E il giorno in cui il Cristianesimo sarà capace di presentare un solo “Volto” al mondo non cristiano, allora forse esso sarà preso più sul serio da coloro che usano proprio la sua stessa frammentazione come argomento contro l’accettazione dei suoi insegnamenti. Come San Pietro, noi che serviamo l’apostolato della Sacra Sindone possiamo quindi proclamare: “Non ho oro né argento, ma ciò che ho, te lo dono” (**Atti 3,6**). Quello che abbiamo è un tessuto di lino unico che porta su di sé un dono ancora più unico e significativo per tutto il mondo – **UN PONTE ECUMENICO DI COLLABORAZIONE PER IL PRESENTE; UN POTENZIALE DONO DI GRAZIA PER L’UNITÀ ECUMENICA E L’EVANGELIZZAZIONE PER IL FUTURO.**

L’IMPERATIVO ECUMENICO: CONSERVAZIONE E PROCLAMAZIONE

Preparandomi per questo convegno di Vetralla, ho ripreso in mano i miei documenti ed ho ritrovato un memorandum che avevo redatto nel giugno 1988. Rileggendolo, sono rimasto stupito di come molte delle sue conclusioni e raccomandazioni possano essere applicabili tuttora, nel presente. Con piccole correzioni ed integrazioni, sottopongo alla vostra attenzione ciò che ritengo debba essere il percorso e le sottolineature posti da gruppi come l’**Holy Shroud Guild** e l’**Atlanta International Center** nel mio paese e da tutti gli altri gruppi in tutto il mondo - dal Messico a Mosca, in Australia, Canada, Inghilterra, Francia, Germania, Italia, Malta, Russia, ecc. e tutti gli altri il cui interesse principale per la Sacra Sindone si impernia sul suo significato e scopo religioso.

Con la nascita dell’importante sito web di Barrie Schwartz **www.shroud.com** i sindonofili di tutto il mondo ora hanno accesso direttamente dalle loro case ad una miriade di articoli e grafici sulla Sindone mai disponibili prima.

Per non diventare troppo innamorati del nostro successo tecnologico, affrettiamoci a riconoscere che testi basilari (come Pierre Barbet- *A Doctor at Calvary*; Werner Bulst -*The Shroud of Turin*; José-Luis Carreño Etxeandia – *Las huellas de la Resurreccion* Ed. Don Bosco, Pamplona 1978, in spagnolo; Luigi Fossati - *La Santa Sindone/Nuova luce su antichi documenti*, Borla Editore, Torino 1961; John Heller – *Report on the Shroud of Turin*; Giuseppe Maria Pugno – *La Santa Sindone che si venera a Torino* - SEI Torino 1961; Pietro Savio – *Ricerche storiche sulla Santa Sindone* – SEI, Torino 1957; Manuel Solé – *La Sabana Santa de Turin* – Ed. Mensajero, Bilbao 1986, in spagnolo; Paul Vignon – *The Shroud of Christ*; John Walsh – *The Shroud*; e Ian Wilson - *The Shroud of Turin, The Mysterious Shroud e Holy Faces, Secret Places*) sono ora esauriti, non facilmente reperibili nelle biblioteche locali e talvolta difficili da avere anche a mezzo di prestiti tra biblioteche. Ahimè, molti potenziali nuovi cultori della Sindone, ispirati sia dal sito di Schwartz che dallo **Shroud of Turin Educational Project (STEP)** di Russ Breault, vengono ostacolati nei loro progetti di ricerca in quanto persino i testi di cui necessitano sono introvabili.

BIBLIOTECHE, STUDI, ECC. SULLA SINDONE

La scomparsa dei maggiori promotori americani per la promulgazione del messaggio della Sindone (ovvero i padri Wuenschel, Rinaldi, Otterbein e il prof. Alan Adler) ci ammonisce circa la necessità non solo di assicurare progetti adeguati per la *conservazione* delle loro collezioni, ma anche di dare *accesso* ad esse per le generazioni future di studiosi della Sindone. Se non fosse stato per la rapida azione al momento della prematura scomparsa di padre Filas, la sua collezione sarebbe andata tragicamente perduta o ignorata dai suoi confratelli dell'università di Loyola, molti dei quali, come il suo superiore padre Robert Wilde, non solo non condividevano il suo entusiasmo ma, come quest'ultimo, erano fermamente convinti della falsità della Sindone. La collocazione di molti dei lavori di padre Peter Weyland rimane motivo di preoccupazione e necessita di catalogazione e risistemazione.

Alcuni studi scientifici rimangono tuttora nelle mani di singoli soci dello STURP, mai visionati né pubblicati, i quali potrebbero contenere una miriade di probabili spunti per il proseguimento delle ricerche. Tali documenti andrebbero altresì raccolti e catalogati in un archivio centrale.

E mentre lottiamo con la grande quantità di materiale di cui è nota l'esistenza, quali piani definiti sono stati elaborati dai gruppi riuniti qui a Vetralla per assicurare la conservazione e l'efficace utilizzo delle loro collezioni? Cosa ne sarà dell'enorme collezione del **Colorado Shroud Center**, (*Centro Sindonologico del Colorado*) quando la famiglia Jackson non sarà più in grado di portare avanti il lavoro? Lo stesso interrogativo sorge per i Whangers a proposito del **Council for the Study of the Shroud of Turin** (*Comitato per lo Studio della Sindone di Torino*). A questo si aggiungano le ricerche inedite di singoli, quali Paul Maloney, Dan Scavone, Gus Accetta, Warren Grunfest, la famiglia Whanger, del sottoscritto e di molti altri, i cui documenti cartacei e su computer dovranno essere tramandati ai futuri ricercatori? Ad eccezione del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, quali altri gruppi internazionali hanno elaborato progetti per assicurarsi che gli archivi delle proprie organizzazioni, missioni e risorse vengano tramandati alla generazione successiva?

Ad esempio, solo negli archivi dell'AICCSST è possibile trovare il manoscritto originale del 1961 di G.B. Sandhurst (pseudonimo usato dal padre di P. Maurus Green) "The Silent Witness" (*Il Testimone Silenzioso*) con le foto originali in bianco e nero. Abbiamo pure una copia fotostatica del manoscritto inedito del 1936 di Theodora Bates, in cui questa sorprendente laica aveva già concluso che l'Immagine di Edessa/"Sindone" (cioè il Mandylion) di Costantinopoli/Sindone di Torino erano lo stesso oggetto. Abbiamo copie fotostatiche delle cianografie originali di Gabriel Quidor, registrate all'ufficio brevetti francese, a partire dalle quali nel 1910 ha prodotto il primo bassorilievo direttamente dalle diverse intensità dell'immagine sul Sacro Telo fotografato da Secondo Pia per la prima volta – 64 anni prima che il procedimento venisse perfezionato dal suo connazionale Paul Gastineau e 67 anni prima della scultura tridimensionale, oggi famosa, creata da Jackson e Jumper, a sua volta superata dalla stupenda creazione di Mattei.

In un futuro molto vicino avremo necessità di addentrarci nel costoso, quanto lungo procedimento di digitalizzazione di questi testi-base e di creazione di una fonte centrale, come la Vatican Library presso l'Università di St. Louis, dove gli studiosi – dagli studenti liceali ai docenti universitari – possano avere accesso ad essi. Per i professionisti, si potrebbe selezionare un comitato che scelga quali volumi – e con quale priorità – tra quelli della **Wuenschel Collection** andrebbero inseriti in tale raccolta. Anche in questa stupenda collezione, non tutti i testi sono di effettivo o identico valore per il ricercatore serio. Sia ringraziato Dio se questa collezione è stata interamente riversata su microfilm; purtroppo rimane la laboriosa e onerosa incombenza di

convertire questo formato in formato digitale. Sarà necessaria una consulenza legale per stabilire quali volumi possano essere riprodotti o meno senza violare i diritti d'autore; inoltre, nel caso delle opere più recenti, si dovranno negoziare permessi ed accordi con gli editori contemporanei.

Al contempo, la comunità internazionale dei sindonologi deve essere parte integrante di questo progetto. Dio solo sa quali tesori, non ancora scoperti, già esistano tra i testi pubblicati in francese, italiano, tedesco e spagnolo, senza citare opere più antiche in greco, latino, siriano e forse persino in copto – alcuni sepolti in monasteri e sconosciuti persino a chi li possiede. Attendiamo con ansia la pubblicazione della ricerca di Mark Guscini sui manoscritti e le icone, effettuata nel giugno scorso sul Monte Athos. Per i non linguisti, immaginate quale inestimabile dono sarebbe avere a disposizione una traduzione inglese di *Christusbilder* di Ernst von Dobshütz o di *Ikonographie der christlichen Kunst* di Gertrud Schillder, Vol. 3 ?

Inoltre, si aggiunga al suddetto elenco la necessità di raccogliere una Biblioteca Audiovisiva in cui sia possibile conservare diapositive 35 mm, film, video, audiocassette, ecc. alla quale possano accedere i futuri ricercatori. Nessuno tra voi ha mai tentato di avere una riproduzione in grandezza naturale dell'*epitaphios* di Uroš Milutin che raffigura l'Uomo della Sindone in posizione "eretta" o verticale con le mani incrociate come l'Uomo dei Dolori o Cristo della Pietà? Non solo questo telo è estremamente significativo sia per gli iconografi che per liturgisti, ma il pericolo a cui è stato esposto nei recenti bombardamenti di Belgrado evidenzia la maggiore necessità di assicurare la conservazione fotografica di questa, come delle altre rappresentazioni visive esistenti della Sindone. Siamo profondamente riconoscenti a Lennox Manton per le sue splendide fotografie degli affreschi di Cappadocia, i quali iniziano a deteriorarsi notevolmente.

ALTRI OGGETTI DI VALORE

Molti oggetti legati alla Sindone sono "unici" (ad esempio il tavolo dello STURP sul quale vennero realizzate materialmente le analisi del 1978, la copia in tessuto della Sindone realizzata dall'inglese John Weston per "The Silent Witness", le sculture forensi pre e post mortem della testa dell'Uomo della Sindone realizzate da Thomas Goyné e, più di recente, la stupenda scultura a dimensioni naturali creata nel 2000 da Luigi Mattei. Molti altri sono troppo delicati e/o troppo preziosi per poterne rischiare il danneggiamento in occasione di mostre itineranti (ad es. la Collezione di Boston di Richard Orareo, i bassorilievi del Volto Santo di Robazza, Ferri, Gastineau e Bassani, il "Volto di Fili" messicano realizzato con fili metallici, una scultura lignea del Volto Santo del nigeriano Charles Eze, la copia in grandezza naturale del *mandylion* di Mary Whanger e una delle sei "sculture" in vetroresina esistenti dell'Uomo della Sindone create a partire dall'Analizzatore di Immagini VP-8 dai dott. Jackson e Jumper. Tuttavia, con le dovute assicurazioni e precauzioni, i proprietari, privati o associazioni, potrebbero essere persuasi a permettere che questi "tesori" entrino a far parte di una mostra itinerante internazionale che sarebbe particolarmente appropriata per la Quaresima in alcune delle città più importanti del mondo.

LA NECESSITÀ DI UN MUSEO PERMANENTE

Come la Collezione di Boston, tutti questi oggetti possono essere fotografati in digitale e persino conservati e distribuiti su CD ROM. Tuttavia, permane la necessità di un luogo di esposizione permanente – sia esso un museo, una galleria d'arte, un "Dipartimento di Sindonologia" centrale in un campus universitario o quant'altro.

In realtà un'università – con una scuola di teologia, una di medicina, scienze umane e un'autorevole scuola e/o sodalizio con un'istituzione contigua che abbia acquisito prestigio nell'ambito delle scienze esatte – sarebbe la collocazione ideale di un tale museo. Siamo già consapevoli di quanto i computer moderni e i dischi laser di oggi siano in grado di fornire in termini di memorizzazione sia di dati che di immagini, che a loro volta possono essere fruiti da parte di studiosi di tutto il mondo grazie all'accesso ai terminali della rete informatica universitaria. La soluzione ideale ipotizzabile potrebbe essere quella di persuadere le istituzioni prescelte ad offrire il primo corso multi-disciplinare di sindonologia degli Stati Uniti. I professori già in facoltà nei diversi dipartimenti potrebbero essere utilizzati per insegnare così come è stato fatto per anni nell'Università Wesleyan del Connecticut per il corso obbligatorio in Scienze Umane per studenti del primo anno. Alcuni di questi studiosi potrebbero persino trarne ispirazione per ulteriori studi nei rispettivi campi di specializzazione su questo che è il manufatto più studiato nel mondo. Persino i più scettici ed “empirici” potrebbero scoprire che il fascino iniziale che la Sindone ha esercitato sulla loro mente può in seguito trasformarsi in una conversione del loro cuore. Inoltre, se il coinvolgimento dei seminari fa parte del contesto più ampio di inserimento, il clero e gli educatori cristiani potrebbero portare il messaggio ai responsabili locali e alle congregazioni mentre altri, attualmente lontani dalla Fede, potrebbero diventare come i molti, nel corso dei secoli, che nonostante “fossero venuti per schernire, rimasero per pregare”.

EFFICACE ED EFFICIENTE “GESTIONE” DELLE RISORSE

Tutti noi, chiamati all'apostolato della Sacra Sindone, abbiamo l'obbligo di andare oltre il telo sino al Signore, la cui immagine essa reca. Quindi, ci è stato affidato il mandato di guardare oltre i limiti del presente, sino alla pienezza delle possibilità per il futuro. Per il futuro, si tenderà ad una maggiore partecipazione e collaborazione ecumenica, e tutti i Cristiani – soprattutto quelli fra di noi che esercitano questo ministero privilegiato della Sacra Sindone – dovrebbero essere pronti ad offrire il loro particolare “dono” alla più vasta famiglia della Chiesa quando l'occasione lo permetta.

È diventato sempre più chiaro, dalle ultime ostensioni pubbliche della Sacra Sindone nel 1998 e nel 2000, che questo sacro telo ha attratto interesse e sostegno ecumenico da tutto il mondo. Con l'inizio del nuovo millennio e la tecnologia informatica, che diverrà ancor più meravigliosa e funzionale di quanto non sia oggi, abbiamo sia un *imperativo* che un'*opportunità* ecumenici di proclamare la Sindone e il suo Vangelo come mai prima. Mentre le discussioni sulla sua autenticità e importanza continueranno sia all'interno della Chiesa Cattolica Romana che tra i Greci Ortodossi e le diverse confessioni del protestantesimo, la porta della ricerca e dello studio congiunti non è mai stata più aperta. Non è necessario sollevare le spinose questioni della Successione Apostolica, del sacerdozio riservato agli uomini, ecc... nella ricerca comune del significato di questo manufatto di lino lasciatoci dal Signore stesso. A Dio piacendo, sempre più cristiani verranno a condividere il pensiero del Beato Sebastiano Valfré (1629-1710), Oratoriano e cappellano del Duca Vittorio Amedeo di Savoia, secondo il quale “la Croce riceve il Salvatore vivo e Lo restituisce morto; la Sindone riceve il Salvatore morto e ce lo restituisce vivo”.

Anche prima che la famiglia Jackson ed altri come Emanuela Marinelli avessero stabilito contatti con la Russia, la seguente frase, pronunciata da due monaci russi ortodossi, fu pubblicata dalla rivista *Diakonia*:

....”qualsiasi cosa Dio elevi ad ispirare la nostra ricerca di verità interiore, impone la nostra venerazione. Se la Sacra Sindone ci eleva ad una sincera ricerca di Dio, essa diviene un’icona. In questo senso, potremmo azzardarci sino al punto di dire che la questione cruciale riguardo la Sindone, che deve travalicare la Sindone e toccare il potere stesso della resurrezione, fa passare in secondo piano la sua autenticità storica. Dobbiamo fare molta attenzione, quindi, a non allinearci con coloro che odiano la spiritualità e condannano dissennatamente qualcosa che Dio, nella Sua saggezza, può aver espresso per destare un popolo dormiente”¹³.

Sia la **Messa** che l’**Ufficio della Sacra Sindone**, autorizzati per la prima volta nel 1506 da Papa Giulio II, potrebbero un giorno diventare liturgie approvate per celebrare la nostra devozione ecumenica comune alla Sacra Sindone. Ricorderete che in precedenza, durante questa conferenza, abbiamo visto la diapositiva di una celebrazione che rivela quanto si possa facilmente adattare una funzione tradizionale – quando si abbia il sostegno e l’approvazione di una comunità ecumenica più ampia – permettendo la partecipazione congiunta dei diversi rami del Cristianesimo. Benché non sia una possibilità fattibile in questo momento storico, un rito battesimale congiunto celebrato da Cattolici Romani, Episcopaliani e Luterani nella Pentecoste del 1988 a Sacramento, in California, ci fa intravedere un tempo, nel futuro, in cui persino la Messa potrebbe essere celebrata “contemporaneamente nello stesso luogo” e ciascuna confessione consacrerà gli elementi a seconda della propria liturgia e assicurerà ai fedeli luoghi separati per la ricezione, come accade nella comunità di Taizé in Francia. In realtà, in questo momento è una questione di estrema delicatezza, ma il rito battesimale congiunto precedentemente citato nasce da uno studio congiunto da parte di commissioni di studiosi Cattolici Romani con i loro omologhi Anglicani e Luterani, in cui questioni come la validità degli ordini sacerdotali e dei sacramenti sono state riconosciute, benché ad oggi non formalmente approvate. Nonostante sia improbabile che una tale Comunione ecumenica diventi realtà nei tempi attuali, continuiamo a pregare affinché l’interesse condiviso per il Corpo ed il Sangue del sacro telo possa essere condiviso anche in una liturgia comune di della Santa Eucaristia. L’Ecumenismo non è fallito; come il Cristianesimo, non è mai stato veramente “messo alla prova”.

CONSIDERAZIONI PER UNA FUTURA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE - ECUMENICA

1. Riproduzioni di opere d’arte:

- A. Stampe (stampe dell’Ostensione del 2000)
- B. Dipinti
- C. Bassorilievi (Vigna, Mattei, Bossani, Ferri, Goyne, Quidor (biocromato del 1910 da lastre originali di Pia), Gastineau, ecc.)
- D. Sete (v. collezione Orareo)
- E. Icone (encausto del Monte Sinai)
- F. Mosaici
- G. Paramenti liturgici [*epitaphioi* (Uroš Milutin, Atene, ecc.)]

2. Corpi a grandezza naturale

- A. Mons. Giulio Ricci
- B. STURP
- C. Luigi E. Mattei

3. trasparenze retro-illuminate a grandezza naturale

4. Manufatti archeologici

- A. *Lancea*
- B. Chiodo
- C. *Flagrum*
- D. Modelli medici di mani e piedi con raffigurazione dei chiodi
- E. Riproduzione del *Mandyllion*
- F. Riproduzione della mostra dei Jackson alla Cappella del Pharos con il *Mandyllion* al di sopra del proprio contenitore
- G. Riproduzione in grandezza naturale della Sindone stessa su tessuto a spina di pesce 3:1 (v. Kevin Moran)
- H. Medaglia del Pellegrino di Lirey
- I. Copia di *Lierre* in grandezza 1/3.

Video:

Riproduzione di DVD e nastri selezionati in formati PAL e SECAM con colonne sonore in inglese, italiano, francese, spagnolo e tedesco.

Mostre internazionali:

Il mio amico e collega Barrie Schwartz, in data 8 marzo, ha pubblicato i seguenti annunci sul meraviglioso sito web www.shroud.com:

Mostre sulla Sindone in programma in tutto il mondo

Mark Ferris ci ha scritto per informarci di una mostra sulla Sindone in programma sull'isola di Malta, che comprenderà una fotografia a colori in grandezza naturale della Sindone di Torino. L'inizio dell'evento è programmato per il 1° aprile 2001 alle ore 18.00, e comprenderà cerimonie di apertura inaugurate dall'on. Jesmond Mulgiette, il Ministro del Parlamento di Malta per la Gioventù e la Cultura. Il giorno di apertura vedrà la partecipazione di 150 persone ad una rievocazione della Passione di Cristo, oltre ad una processione di 70 bandisti. La mostra si articolerà in 13 statue a grandezza naturale che rappresentano l'Ultima Cena, oltre ad armature Romane e di ispirazione biblica.

Adolfo Orozco e Gerardo Halbinger del *Centro Mexicano de Sindonologia* (CMS) ci hanno scritto per informarci che il cardinal Norberto Rivera Carrera, arcivescovo di Città del Messico, ha approvato l'esposizione del negativo del volto dell'Uomo della Sindone sulla facciata principale della Cattedrale metropolitana di Città del Messico per 40 giorni durante la Quaresima del 2001. L'immagine 12 m x 7 m verrà collocata di fronte alla piazza principale (Zòcalo) di Città del Messico. Il Centro sta altresì allestendo una mostra che si terrà all'interno della cattedrale durante l'intero periodo quaresimale¹⁴.

Anche ora, mentre vi sto parlando questo pomeriggio, sono in corso i preparativi per portare negli Stati Uniti la meravigliosa scultura dell'Uomo della Sindone a grandezza naturale del prof. Luigi Mattei, per una mostra itinerante in città quali New York, Washington, Atlanta, New Orleans, Los Angeles e Chicago. Ci auguriamo che nel corso della permanenza degli Stati Uniti

possano essere reclutati gruppi della Sindone sia in Messico che in Canada, così da prolungare il tour con mostre in entrambi detti paesi.

Tanto il nostro impegno che i nostri progetti individuali sono lodevoli, ma impegni congiunti, quale quello di oggi qui a Vetralla sono davvero nello spirito del Vangelo dell'Uomo della Sindone che pregò affinché noi tutti fossimo uno solo così come Lui ed il Padre sono Uno (**Gv. 17,20-24**).

LA TEMPESTIVITÀ

IL TEMPO E' COMPIUTO! Non è un caso che Dio abbia scelto il XXI secolo con la sua grande rivoluzione tecnologica come vettore prescelto per rivelare alcuni dei misteri della Sacra Sindone. Ironicamente, l'empirismo razionalistico stesso, che è alla radice dello scetticismo e dell'agnosticismo sofisticato, viene utilizzato da Dio per "convertire" quelli che prima non credevano. Potremmo raccontare innumerevoli aneddoti su coloro che nel loro indagare sulla Sindone "vennero per schernire, ma rimasero per pregare". Dall'India siamo stati recentemente contattati per farci partecipi dello stupore degli Indù e dei Buddisti, i quali si meravigliano del fatto che i Cristiani siano disponibili a sottoporre la loro reliquia più preziosa a rigorosi studi scientifici. Nessuna di queste confessioni offre nulla a tali esami empirici. Personalmente, ho conosciuto Ebrei che si sono "convertiti" o "hanno approfondito la loro fede" a seguito dei loro studi su questo sacro telo. Oltreoceano, i missionari continuano a chiedere foto dell'Uomo della Sindone, essendosi resi conto che questo "ausilio visivo" ha un profondo effetto sugli analfabeti, su cui pagine e pagine di materiale stampato non avrebbero alcuna efficacia. E, *mirabile dictu*, oltre quindici anni fa, nel 1986, più di 90 studenti musulmani di scuole medie e liceo riuniti in congresso ad Atlanta hanno chiesto una visita di gruppo con discussione a seguire alla **TURIN SHROUD EXHIBIT**, così da poter conoscere meglio il Cristianesimo.

A noi che facciamo parte della "Shroud Crowd" (il cosiddetto *popolo della Sindone*) non serve essere convinti della forza di questo Primo Vangelo scritto sul tessuto quasi quarant'anni prima della comparsa della versione canonica manoscritta di Marco. Tuttavia, se non prenderemo iniziative per assicurare la ricerca sindonologica permanente e la promulgazione delle molte verità della Sindone per le generazioni future, correremo il rischio di vedere il nostro grande "tesoro" seppellito sotto l'apatia e l'oblio. Purtroppo, la storia testimonia che molti gruppi sindonologici sono sorti per poi sciogliersi nel corso degli anni. Persino il pioniere degli studi americani, **THE HOLY SHROUD GUILD** potrebbe un giorno cessare di esistere. Chi porterà il vessillo del nostro sacro apostolato per le future generazioni di devoti anglofoni? Come già enunciato, a mio avviso un'università qualificata, con annesso un seminario che accolga sia studenti cattolici romani che protestanti, oltre ai più numerosi studenti *undergraduate* (N.d.T.: *studenti che non hanno ancora raggiunto il Bachelor's degree*), potrebbe assicurare sia il prestigio che la stabilità necessari per un progetto del genere.

Ma, e questo è un "ma" di cruciale importanza, senza una pianificazione attenta in questo momento storico i nostri sogni più rosei potrebbero ridursi in polvere. Come un vecchio detto ben esprime, "Dio dà l'*ispirazione*, ma si aspetta che l'uomo ci metta la *traspirazione*". Per dirla in maniera più teologica, Dio ha abbondantemente profuso la sua *grazia preveniente*; ci viene ora chiesto di rispondere con la nostra *grazia collaborante*. Ahimè, molti degli scienziati che Dio scelse nel 1978 per fornire così tanti dati sulla Sindone hanno poi "perso interesse" al proseguimento dei loro studi dopo che i risultati dell'ultima datazione al C 14 furono pubblicati dalle riviste scientifiche. È triste rilevare come la tanto pubblicizzata "smentita" di una datazione al primo secolo sancita dal C14 ha anche significato una diminuzione di interesse sia da parte dei religiosi che dei laici. Troppi – tiepidi all'inizio e deprecabilmente ignoranti della complessità dei problemi – hanno già stabilito che la Sindone altro non è che un "falso medievale".

Nella migliore delle ipotesi, gli scienziati possono solo fornirci un dato percentuale sulla probabilità che l'Uomo della Sindone fosse un personaggio storico di nome Gesù di Nazareth. Non esistendo alcun test di laboratorio sulla "divinità", non potranno mai dirci se questo Figlio dell'Uomo fosse anche il Figlio di Dio – il Cristo, nostro Signore e Salvatore. L'ultimo Vangelo è noto solo agli occhi e al cuore della Fede. Siamo noi, membri della Chiesa ad essere chiamati da Dio a proclamare l'*eterno significato* e lo *scopo divino* della Sacra Sindone molto dopo che i crudi dati empirici che essa fornisce saranno classificati e dimenticati dalla comunità scientifica.

Ora che il tempo è maturo, Dio ci ha chiamati ad essere "conservatori" nel miglior senso del termine. Siamo chiamati a *conservare, preservare e promulgare* il messaggio essenziale della Sacra Sindone per le generazioni future – portandole oltre il telo del Signore. **Con sfide ancora più numerose di quelle poste da Avinoam Danin ed altri, che discussero dell'erronea datazione al C14 del 1988**, mai come prima i tempi saranno maturi per "reclutare" il sostegno tanto del clero quanto degli accademici per creare un mezzo stabile e sempre in evoluzione per lo studio permanente della Sacra Sindone. Dio può anche utilizzare l'arroganza delle università come scelta di deposito permanente, per contribuenti grandi e piccoli, e gli stessi limiti della nostra debolezza – tutti insieme per creare un mezzo per il Suo Testimone Silenzioso sul lino per le generazioni future. Sta a noi scegliere se accettare o meno la chiamata di Dio in questa rischiosa avventura. Lui non ha bisogno di noi, ma ci offre la possibilità di far parte di questo grande progetto. Come Giosuè, ci troviamo di fronte alla sfida di "Scegli tu oggi chi servirai". **E' ARRIVATA L'ORA!** Abbiamo occhi per vedere e orecchie per udire? Oppure, come il sacerdote e il Levita, sicuri della nostra fede, anche noi cammineremo "dall'altra parte" non accogliendo, ancora una volta, l'invito di nostro Signore "Non significa niente, per te che passi oltre"? **LA SCELTA STA A NOI. COME REAGIREMO?**

Se ascoltiamo la chiamata di Dio, il futuro determinerà il presente. Davvero ciò che stabiliamo come obiettivi e priorità per il futuro determinerà dove e come utilizzeremo oggi i nostri talenti e le nostre risorse.

¹ Margaret Hebblethwaite, "The Shroud of Turin and Faith", *Doctrine and Life*, Vol. 31, No. 7, 1981, p. 425.

² Ewa Kuryluk, "Veronica and Her Cloth", Cambridge, MA: Basil Blackwell, 1991, p. 220.

³ Roger Chambres, "The War of the Shroud", *Christian Standard*, April 18, 1982, pp. 13-14.

⁴ David Scaer, "The Shroud of Turin: Protestant Embarrassment or Opportunity?", *Concordia Theological Quarterly*, January 1979, p. 48.

⁵ James P. Carley, "Glastonbury Abbey: The Holy House at the head of the Moors Adventurous", New York, St. Martin's Press, 1988, p. 180.

⁶ Gary Habermas, "The Shroud of Turin and its Significance for Biblical Studies", *Bible and Spade*, Summer-Autumn 1981, pp. 99, 95 e 102. Reprinted from the *Journal of the Evangelical Society*, Vol. 24, No. 1, March 1981.

⁷ Kevin O. Johnson, "The Shroud and the Apocalypse", Pangaesus Press, 18th Printing, Dallas, TX, 1999, p. 2.

⁸ S. Mark Heim, "Shroudies and the Shape of Faith", *The Christian Century*, June 4-11, 1980, p. 650.

⁹ The Rev. Dr. James Kennedy, "Save the 'Wrappings' ", Undated audio cassette produced by Coral Ridge Ministries, P.O. Box 5555, Ft. Lauderdale, FL. 31310.

¹⁰ David Scaer. *Op. cit.*

¹¹ John A. T. Robinson, "The Shroud of Turin and the Grave Cloths of the Gospels", *Proceedings of the 1977 United States Conference of Research on the Shroud of Turin*, Bronx, NY: Holy Shroud Guild, 1977, p. 30.

¹² "The Evening Office of the Holy Shroud", printed Order of Service for the Official Dedication of the **TURIN SHROUD EXHIBIT**, Tuesday August 16, 1983 at the Omni International, Atlanta, Georgia.

¹³ Archimandrite Chrysostomos & Hiermonk Auxentios, "The Holy Shroud: The Controversy in Perspective", *Diakonia*, 1980, p.128.

¹⁴ Schwartz, Barrie M., "Breaking Website News!", The Shroud of Turin Website, <http://www.shroud.com> Late posted: March 8, 2001.